

TEATRO DI S. CARLO

Stagione Lirica 1943-1944

SOTTO LA DIREZIONE DELL'AUTORITÀ MILITARE BRITANNICA
DI NAPOLI

Programma

PREZZO

Lire Dieci (Lire 10.00)

BOHÈME

Scenes from Henry Murger's « Vie de Bohème »

4 Scenes by G. Giacosa and L. Illica

Music by Giacomo Puccini

FIRST SCENE. — The scene represents an attic; the poet Rudolph and the painter Marcel are half dead with cold in their eyrie. In order to warm themselves a little, they are burning the manuscript of a drama written by Rudolph. The philosopher Colline enters and stands astounded at the unusual splendour of the fireplace. The flames are dying down, when two lads appear with food, and a great bundle of wood. Schaunard, the musician of the brigade, has brought all this joyful provender. He enters triumphantly, throwing some pieces of money on the ground. He tells the story of the lord who made Schaunard play until his parrot gave up its last breath.

While the gay fellows are emptying the bottles of Bordeaux, an importunate visitor arrives; it is the landlord Benoit, who comes to demand the rent. On hearing that the old satyr has a wife and is not ashamed of avowing extra-conjugal desires, the four young men pretend to be scandalised and turn the old man out. Then, having thus paid their rent in their own fashion, they gaily prepare to leave Rudolph's attic and repair to Momus's in the Latin Quarter. But the poet has to finish an article for his paper, and begs his friends to wait for him down below in the porter's room. As soon as he is alone, he begins to write. But someone knocks at the door. It is Mimi, who has come to ask her neighbour to give her a light for her candle, which has gone out. Rudolph asks her to enter; but after a few steps, the fragile creature is taken with a slight faintness. Rudolph, assists her. When she is feeling better, the candle is lighted again, and Rudolph accompanies her to the door. But she has forgotten the key of her room. Meanwhile, the candle has gone out again. In the dark, their hands search for the key, but instead, Mimi's icy hand finds itself in Rudolph's, which is warm and trembling at the contact. The two recount their brief story to each other.

The calling of his friends does not disturb Rudolph, who, kisses the beautiful girl. She prettily suggests to Rudolph that she should form part of the merry brigade that evening. And the two lovers leave the room arm in arm.

SECOND SCENE. — We are in a populous crossroad in the Latin Quarter, where is the crowded Café Momus. It is Christmas Eve. Rudolph and Mimi make their way through the crowd to a milliner's where they go to buy a pink cap. Within a little while, they are all gathered round a table in the Café Momus, where Rudolph introduces Mimi to his companions. A succulent supper is ordered, and at this moment a girl, lively and coquettish in appearance, is seen at the corner of the Rue Mazzarin. This is Musette, and behind her comes a pompous and foppish old man. Alcindor. Disregarding his protests, Musette seats herself at a table very close to that of the friends, one of whom, Marcel, is an old abandoned lover of hers. Marcel pretends indifference, Musette gives vent to her spleen by breaking some plates. But her heart is still full of love. In order to free herself of Alcindor's company, she pretends her foot is hurting her, and, throwing off her shoes, orders Alcindor to go and buy her a more comfortable pair. As soon as the old man has gone away, Musette goes to the friend's table and throws herself in Marcel's arms. Meanwhile, a troop of soldiers pass by to the sound of the retreat. Musette cannot walk, because she has only one shoe, so Marcel and Colline carry her, amidst the plaudits of the crowd. Among the jovious crowd, Alcindor, who has just turned up with a new pair of shoes in his hand, does no longer find Musette, but only the waiter who gives him ceremoniously the total bill of the girl and friends.

THIRD SCENE. — The scene represents the Barrière de l'Enfer. It is a frozen dawn.

entra cercando di riconoscere l'osteria dove lavora Marcello. Chiamato da una fantesca, ecco Marcello, che, da un mese abita là, con Musetta, a spese dell'oste, al quale presta in contraccambio la sua opera di pittore murale...

Nel Cabaret c'è anche Rodolfo: e Mimì si rifiuta di entrare. Ella confessa al buon Marcello di non poter più sopportare la folle gelosia in Rodolfo. Più e più volte hanno deciso di lasciarsi: ma poi ogni proposito è sfumato. Marcello promette di interporre i suoi buoni uffici. L'occasione si presenta propizia perchè Rodolfo è apparso sulla soglia del Cabaret, mentre Mimì ha fatto in tempo a nascondersi dietro ad un albero. Rodolfo manifesta perentoriamente all'amico il desiderio di separarsi da Mimì perchè costei è una civetta che frascheggia con tutti. Ma poi, di fronte all'incredulità di Marcello, egli finisce per confessare la sua vera tortura. Egli ama Mimì sovra ogni cosa al mondo, ma ha paura... Mimì è tanto malata... Una terribil tosse l'esil petto le scuote... Mimì è fiore di serra e la povertà l'ha sfiorita. Per ridarle la vita non basta l'amore...

La triste confessione di Rodolfo è stata purtroppo ascoltata da Mimì, la quale sembra ormai rassegnata alla dolorosa separazione. Ma anche questa volta, i due amanti non si separeranno. «Vuoi che aspettiamo ancor la primavera?» — le dice Rodolfo. E la piccola creatura risponde: «Vorrei che eterno durasse il verno!...». Al loro duetto di amore fa contrasto un nuovo litigio scoppiato tra l'insofferente Marcello e l'impertinente Musetta.

QUADRO QUARTO. — Stiamo nuovamente nella soffitta già veduta al I. Quadro. Marcello sta dinnanzi al suo cavalletto e Rodolfo sta seduto al suo tavolo. Vorrebbero persuadersi l'un dell'altro di lavorare mentre invece non fanno che pensare, nostalgicamente, al loro svanito amore... L'allegria di Schaunard e di Colline; la loro filosofica e comica rassegnazione per il magro pasto imbandito; i loro tentativi di gavotte e di quadriglie rimettono un po' di buon umore. Ma la gaiezza dei quattro amici è turbata dall'entrata di Mimì. La poveretta è venuta, accompagnata dalla fedele Musetta, per morire nel suo nido d'amore sul lettuccio bianco. Ma nella misera soffitta non c'è nulla per dare un po' di ristoro all'agonizzante. La quale, tuttavia si sente come rinverire a nuova vita, là, in quell'eremo dolcissimo, in mezzo ai suoi amici. Per dare un qualche cordiale alla moribonda, per far venire un dottore, per comprare un manicotto — ultimo desiderio espresso da Mimì — la generosa Musetta si priva degli orecchini e Colline della sua zimarra, destinata al «sacro monte».

Mimì e Rodolfo rimangono soli. I ricordi d'amore vengono rievocati con infinita tristezza. Ma al ricordo del loro primo incontro, Mimì è presa da uno spasimo di soffocazione. Ella cade, sfinita, sul guanciaie. Dopo brevi istanti, al ritorno degli amici premurosi, rinviene: ma non è che l'ultimo guizzo della fiammella che si spegne. Schaunard si avvede per primo che Mimì è spirata e lo dice all'orecchio di Marcello. Dal turbamento dei compagni Rodolfo comprende tutto e corre al lettuccio della povera morta, gridando: «Mimì!... Mimì!... Mimì!...».

LA BOHÈME

Quattro atti di G. GIACOSA e L. ILLICA

Musica di GIACOMO PUCCINI (G. Ricordi e C. Ed.)

Rodolfo	Ettore Ponno
Marcello	Ugo Savarese
Schaunard	Raff. Aulicino
Colline	Antonio Picillo
Mimi	Pina Esca
Musetta	Toti Manna
Benoit	Mario Cioffi
Alcindoro	C. Giorgianni
Parpignol	Antonio Meo
Sergente	Pasquale Rippa
Doganiero	

Maestro Concertatore e Direttore

FRANCO PATANE'



Maestro del coro: MICHELE LAURO

Regista: GIUSEPPE LUALDI

Maestri sostituti: GINO CAMPESE

VINCENZO PERROTTA - MARIO STORINO - PIETRO TUCCILLO

Maestro rammentatore: Arturo Rizzo

Scenografo e Direttore dell'allestimento scenico: C. M. CRISTINI

Direttore scenotecnico: PASQUALE DI COSTANZO

Realizzatore delle luci: Vincenzo Nasti - Ispettore di palcoscenico: G. Spizzico - Direttore macchinista: Antonio Di Scala - Fornitori - Costumi: Enzo Di Domenico - Attrezzi: Luigi Palazzo - Calzature: Gennaro

Capezzuto - Parrucche: Luigi Sorrentino.

La Ferrovia Circumvesuviana

con i servizi Automobilistici e le linee ad essa collegate costituisce il
mezzo più rapido più confortevole per visitare la incantevole
paga del Vesuvio e della Penisola Sorrentina, le ubertose
terre del Nolano e dell'Irpinia.

LINEE PROPRIE O CONTROLLATE

FERROVIE: Napoli - Sarno (nord Vesuvio - sud Vesuvio) — Napoli -
Pompei - Castellammare - Terme — Napoli - Nola - Baiano.

TRAMVIE: Castellammare - Sorrento.

SERVIZI AUTOMOBILISTICI: Sorrento - S. Agata.

LINEE DI ALTRE SOCIETÀ CON STAZIONI COMUNI

FERROVIE E TRAMVIE: Ferrovia Funicolare del Vesuvio (stazione co-
mune Pugliano) — Tramvie Pompei - Salerno (staz. comune Pompei
Santuario).

SERVIZI AUTOMOBILISTICI: Ottaviano - Palma - Lauro (staz. comune
Ottaviano) — Baiano - Avellino (staz. comune Baiano).

TRENI SPECIALI DIRETTI SU RICHIESTA

LA BOHÈME

Scene da «La vie de Bohème» di Henry Murger

4 Quadri di G. Giacosa e L. Illica

Musica di Giacomo Puccini

QUADRO PRIMO. — La scena rappresenta una soffitta; in quella stamberga, il poeta Rodolfo e il pittore Marcello muoiono di freddo. Per riscaldarsi non trovano di meglio che bruciare il copione di un dramma composto da Rodolfo. Il filosofo Colline, entrando, si meraviglia di quell'insolito splendore nel caminetto. La fiammata sta per languire; ma a ravvivarla ecco un gran fascio di legna, portato, insieme a provviste di cibo, da due garzoni. E' Schau-nard, il musicista dell'allegra brigata, che ha fatto venire tutta quella grazia di Dio. Ed il musicista entra trionfante, gettando a terra alcuni scudi. Egli racconta la storia del milord che fa suonare Schau-nard finchè un suo pappagallo non abbia esalato l'ultimo respiro.

Mentre i buontemponi vuotano le bottiglie di bordò, ecco una visita importuna. E' il padrone di casa, Benoît che viene a reclamare i denari dell'affitto. Nel sentire che il vecchio satiro ha moglie e non si vergogna di nutrire sconcie voglie extra-coniugali, i quattro fanno finta di scandalizzarsi e scacciano il malecapitato. Così, pagato a modo loro il fitto di casa, i quattro caposcarichi si dispongono a lasciare la soffitta di Rodolfo per recarsi da «Momus» al Quartiere Latino. Ma il poeta deve terminare l'articolo per il suo giornale e prega gli amici di attenderlo giù dal portiere. Rodolfo, rimasto solo, incomincia a scrivere. Ma qualcuno picchia all'uscio. E' Mimì, che viene a pregare il suo vicino di riaccendere lo spento candeliere. Rodolfo la fa entrare; ma fatti pochi passi, la frale creatura è colta da un lieve malore. Rodolfo le porge il suo aiuto. La piccina ora sta meglio. Il lume viene acceso e Rodolfo accompagna l'ospite alla porta. Ma essa ha dimenticato la chiave della sua stanzetta. Intanto, il lume s'è nuovamente spento. Al buio, le loro mani cercano la chiave o fingono di cercarla. Ma ora la gelida manina di Mimì è in quella calda e fremente di Rodolfo. I due raccontano la loro breve storia.

Il richiamo degli amici non turba Rodolfo, che bacia la bella creatura. Graziosamente ella propone a Rodolfo di far parte, quella sera, dell'allegra brigata... E i due innamorati escono dalla stanzetta, l'una a braccio dell'altra.

QUADRO SECONDO. — Siamo in un popoloso crocicchio di vic del Quartiere Latino, dove è l'affollatissimo Caffè Momus. E' la Vigilia di Natale. Rodolfo e Mimì si aprono un varco attraverso la foila per andare a comperare una cuffietta rosa. Eccoli ben presto riuniti a un tavolo del Caffè Momus dove Rodolfo presenta Mimì ai suoi amici. Una succulenta cena viene ordinata, mentre all'angolo di via Mazzarino appare una donnina dal fare civettuolo ed allegro, dal sorriso provocante. E' Musetta: e dietro a lei è un vecchio pomposo e lezioso: Alcindoro. Senza curarsi delle proteste di lui, Musetta va a sedersi a un tavolo vicinissimo a quello dove, tra gli amici, si trova il suo antico e abbandonato amante Marcello. Costui finge la massima indifferenza. Musetta, rōsa dalla bile, si sfoga a romper piatti. Ma nel cuore di lei l'amore non è spento. Per liberarsi da Alcindoro ella simula un improvviso dolore al piede, getta via la scarpina e ordina al vecchio di recarsi subito a comprare un altro paio di più comode calzature. Appena partito Alcindoro, Musetta si alza e si getta nelle braccia di Marcello. Intanto, al suono della ritirata, giunge un drappello di soldati. Musetta, non potendo camminare perchè ha un solo piede calzato, viene portata a braccio da Marcello e da Colline, tra le ovazioni della folla. Tra la folla festante, Alcindoro sopraggiunto con le scarpine nuove, non trova più Musetta ma solo il cameriere che cerimoniosamente gli presenta il conto complessivo della donnina e degli amici.

QUADRO TERZO. — La scena rappresenta la Barriera d'Enfer. E' un'alba gelida. Mimì

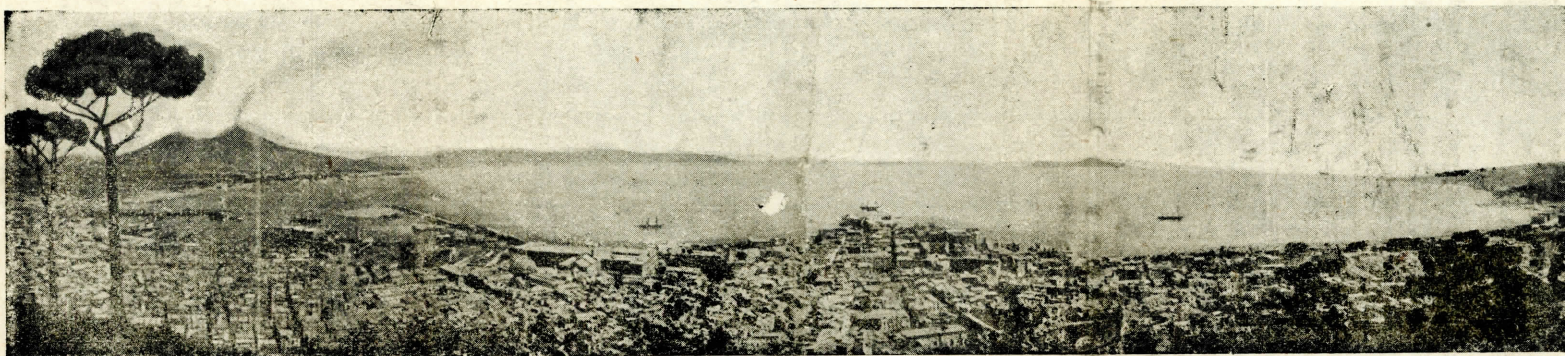
Mimi enters to recognise the wine-shop where Marcel is working. Called by a servant, Marcel appears. For the past month he has been living here with Musette, the host giving him board and lodging in return for his work in decorating the walls of the Cabaret.

Rudolph also is in the Cabaret, and that is why Mimi refuses to enter. She confesses to Marcel that she can no longer support Rudolph's mad jealousy. He has many times decided to leave her, but each time his determination has weakened. Marcel promises to do his best in the matter; and a good opportunity offers, for Rudolph appears at the door of the Cabaret. Mimi having just time to hide behind a tree. Rudolph, talking with his friend, shows a grim determination to leave Mimi, for she is a coquette and flirts with everyone. But then, seeing Marcel's incredulity, he confesses the thing that is really torturing him. He loves Mimi beyond anything in the world; but she is so dreadfully ill. Her slight frame is shaken with a terrible cough. Mimi is a hothouse flower, and poverty is killing her. Love is not enough to bring life back into her delicate frame.

Rudolph's unhappy confession has unfortunately been heard by Mimi, who now seems resigned to the painful separation. But even now, the lovers are unable to separate. « Shall we wait till Spring? » says Rudolph. And the little thing replies: « I wish Winter would last for ever! ». The new strife between the intolerant Marcel and the saucy Musette clashes with their duet of love.

FOURTH SCENE. — We are again in the attic we saw in the first scene, Marcel is standing before his easel, and Rudolph is seated at the table. Each is trying to persuade the other that he is able at work, but as a matter of fact they are doing nothing but meditate regretfully on their vanished love. The gaiety of Schaunard and Colline, their philosophy and comic resignation over the meagre repast that is prepared on the table, their attempts at dancing a gavotte and a quadrille, render the atmosphere a little pleasanter. But the gaiety of the four friends is soon disturbed by the entrance of Mimi. The poor child, has come, accompanied by her faithful Musette, to die on the little white bed of her lover. But there is nothing in the miserable attic, to give to the dying girl. But in that sweet retreat, and among her old friends, the girl feels endowed with new life. In order to buy a cordial for her, and pay for a doctor, and also buy her a muff — the last desire that Mimi expresses — the generous Musette takes off her earrings and they are taken, with Colline's cloak, to the pawnbroker.

Mimi and Rudolph remain alone. They recall their time of love with infinite sadness. But at the memory of their first meeting, Mimi is seized by a spasm of suffocation. She rouses a little when her anxious and eager friends return; but it is the last flicker of the flame before it dies out. Schaunard is the first to see that Mimi is dead and he whispers it into Marcel's ear. Rudolph realises all, from his friends' agitation, and flings himself down beside his poor dead love, crying: « Mimi!... Mimi!... Mimi!... ».



PANORAMA DI NAPOLI